

Il fatto. L'Ater invia la relazione e frena: lavori avviati prima dell'ordinanza

«5 palazzine senza rischi»

«Nessun pericolo di crollo immediato dell'edificio 4»

La palazzina numero 4 di via Amiterno rischia lo sgombero



CHIETI. «Assenza di pericoli di crollo immediato della palazzina numero 4», è il succo della relazione dell'Ater consegnata ieri pomeriggio al sindaco. «Così come detto dal consulente della procura», ha aggiunto l'azienda delle case popolari. Oggi la decisione del primo cittadino se firmare l'ordinanza di sgombero dell'edificio in questione, provvedimento prima stilato e poi ritirato.

La nota dell'Ater arriva puntuale e sostiene che i propri tecnici, «per quanto hanno potuto accertare, concordano con quanto asserito dal ct della procura di Chieti, nella quale si attesta l'assenza di pericoli di crollo immediato della palazzina numero 4 di via Amiterno». L'Ater aggiunge che i lavori

di messa in sicurezza delle superfici esterne dei cinque edifici in relazione al pericolo di distacco di parte degli elementi di facciata e l'esecuzione urgente di lavori urgenti di manutenzione e ri-

forzo dei pilastri della palazzina numero 4 sono stati già avviati dal 9 ottobre, ovvero prima che venisse ufficialmente consegnata l'ordinanza del sindaco.

Allora viene da chiedersi

per quale motivo l'amministrazione comunale, dopo essere stata informata della relazione dell'ingegner **Vincenzo Sepe**, in procura già dal 5 agosto, abbia ritenuto opportuno firmare una ordinanza che impegnasse l'Ater a svolgere i lavori urgenti. Perché tutto questo allarme da parte degli inquilini e della stessa giunta comunale per la palazzina numero 4, tanto da convocare le 47 famiglie, affinché provvedessero a cercarsi un altro posto dove stare per almeno un mese, il tempo necessario per l'esecuzione dei lavori sui pilastri?

La relazione del professor Sepe si estende su pagine e pagine di un voluminoso fascicolo. Parla di rischio e certamente non di pericolo immediato di crollo. Di soglie di sicurezza ai limiti minimi dei parametri stabiliti dalla legge per tutte e cinque le palazzine e dell'uso di un calcestruzzo scadente per quanto riguarda la numero 4, oltre alle numerose anomalie.

Situazioni strutturali che si sono aggravate con il terremoto del 6 aprile, che per dirla con il geologo **Francesco Stoppa** (estensore dell'esposto alla magistratura)

pur essendo del 5° grado della scala Mercalli ha avuto gli effetti di un sisma del 7°/8° grado. Anche il tribunale di Chieti non rischia il crollo immediato, così come il municipio o la chiesa di San Francesco alle scale. Eppure dopo il sisma del 6 aprile sono stati dichiarati nel primo caso, parzialmente, e negli altri due completamente inagibili.

Senza contare che a una semplice verifica visiva le crepe del palazzo di giustizia hanno l'ampiezza di un decimo di quelle riscontrate nelle palazzine di via Amiterno. (k.g.)